

27 NOVEMBRE 2016 – I AVVENTO – BATTESIMO DI ELISABETTA AMOAH E DI DAVIDE PREVITALI – MATTEO 24,36-44

Past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

«vegliarete sui vostri atti e sulle vostre parole per non ferirlo/la nel suo amore infantile per il Signore» è stata la vostra promessa dolce e delicata: «veglieremo sui nostri atti e sulle nostre parole per non ferire Elisabetta/Davide nel suo amore infantile per il Signore».

Genitori, madrina, padrino, l'intera comunità, tutti noi che amiamo il Signore, che abbiamo sentito, gustato la dolcezza di Dio e abbiamo il senso, la sensibilità, la delicatezza per le persone e per la fede, promettiamo di vegliare. L'intera cristianità, in questo periodo dell'Avvento, promette di vegliare.

E ora l'abbiamo sentito dire anche a Gesù stesso: *vegliate...* Ecco, Gesù ci dice: *vegliate...*

Vegliare, perché? *Perché non sapete...*

Vegliare, essere vigili, essere attenti, sorvegliare, avere cura: tutto questo compito delicato, questa grande responsabilità del vegliare, noi l'avremmo affidato a qualcuno perché sa, cioè a qualcuno che sa. Ai genitori perché sanno. Al padrino e alla madrina perché sanno. All'intera cristianità perché sa. Perché trasmettano quel che sanno, trasmettano il loro sapere. A Elisabetta, a Davide, alla comunità, alla città, al mondo intero. Tutti dobbiamo vegliare, perché sappiamo.

Gesù invece dice: *vegliate perché non sapete...*

Certamente dobbiamo trasmettere quel che sappiamo. Insegnare a mangiare, a bere, a sposare, a vivere e a vivere bene, oggi, in questo tempo, qui, a queste parti. Questo è importante, molto importante, e guai a chi lo sminuisce, lo svaluta... è importante come mangiare, bere, gestire le proprie relazioni, insomma vivere e vivere bene, e guai alle chiese e guai ai cristiani che cercano di sminuirlo, di svalutarlo nel nome della loro religione, nel nome della logica del «mai-abbastanza»: non siamo mai abbastanza genitori, mai abbastanza padrino e madrina, mai abbastanza vigili, mai abbastanza attenti, mai abbastanza cristiani... è terribile.

Sono insopportabili quelli «che sanno», che sanno mangiare, che sanno bere, che sanno gestire le loro relazioni, che sanno vivere, anzi, che sanno vivere bene, cioè meglio di tutti gli altri... e guai se non fai come dicono loro, anzi, come fanno loro. Ma se vivi come loro, stai tranquillo, non vivi mai veramente...

Genitori, comunità, cristiani che sanno, e che sanno tutto meglio degli altri, sono terribili. Perché possono ferire. Ferirti nel tuo amore infantile per il Signore.

Gesù dice: *vegliate perché non sapete...* e aggiunge che nessuno sa, nessun genitore, nessuna comunità, nessuna chiesa, neanche l'intera cristianità, nessuno, neanche gli angeli nel cielo sanno e, soprattutto, egli stesso, Gesù stesso, il Figlio, neppure lui sa... Gesù stesso non sa.

Questo è scandaloso, e perciò alcuni manoscritti antichi hanno in seguito tralasciato, trascurato questo pezzetto della frase: *neppure il Figlio sa...*

Gesù non è uno di quei genitori, Gesù non è una di quelle comunità, di quelle chiese, di quei cristiani «che sanno». Ma che vegliano. Perché non sanno.

La profonda ragione, il perché del vegliare, sta nel non sapere. Nel meravigliarsi. Nello stupirsi. Nello scoprire con stupore il mondo e tutta la sua bellezza insieme a Elisabetta e Davide. Nello scoprire con stupore Dio e tutta la sua bellezza insieme a tutte le sue amate creature. Nel nostro amore infantile per il Signore. Lo stesso amore di Gesù. Con Gesù impariamo a confessare «credo

in Dio Padre», con Gesù impariamo a pregare «Padre nostro che sei nei cieli». Con Gesù impariamo...

Che dolce e delicata pedagogia evangelica di cui tutti abbiamo bisogno per non ferire nessuno nel suo amore infantile per il Signore.

Vegliare dunque. Dolcemente e delicatamente. Ma su che cosa, su chi?

Su Elisabetta, su Davide, su tutte le persone che ci sono affidate... e nò, non è quel che abbiamo promesso. Abbiamo promesso di vegliare «sui nostri atti» e «sulle nostre parole». Cioè di vegliare su noi stessi.

Quando crediamo di essere chiamati a vegliare su qualcuno si infila sempre un momento di potere e di possesso. Ieri è stata la Giornata contro la violenza contro le donne: noi uomini non dobbiamo vegliare sulle donne, ma dobbiamo vegliare sui nostri atti e sulle nostre parole. Facilmente il nostro istinto paterno e materno si confonde con la nostra voglia di potere e di possesso, e toglie sempre un pezzetto di libertà al sorvegliato. Certo, ci sono situazioni in cui non possiamo non vegliare sugli altri. Sui nostri bambini quando sono piccoli, sui nostri genitori quando sono grandi. Su tutte le persone che necessitano particolare attenzione, cura, assistenza. Ma, a maggior ragione, bisogna che siamo consapevoli di non vegliare *su* di loro. Come se fossimo *al di sopra* di loro. Ma dobbiamo essere consapevoli che c'è già Qualcuno che veglia su di loro. Ed è lo stesso che veglia anche su di noi. E questo è uno solo. Uno solo che sa. Uno solo che sa di che cosa abbiamo bisogno, prima che glielo chiediamo. Non possiamo sostituirci a quel Padre che veglia su di noi come una madre sui suoi figli e sulle sue figlie.

Dobbiamo essere consapevoli di questo amore che c'è fra Dio e loro. E quell'amore è intoccabile. E' il suo amore infantile per il Signore. Il suo. Non il nostro. Il tuo, non il mio. E' sacrosanto, intoccabile. La libertà di coscienza. Il tuo intimo rapporto con Dio (non a caso le violazioni di questa sfera sono più frequenti in ambito religioso). Guai a chi lo tocca. Davide, così piccolo com'è, è un libero signore davanti a Dio. Elisabetta, così piccola com'è, è una libera signora davanti a Dio. Non sono proprietà di nessuno, perché sono di Dio. In questo senso noi non abbiamo da vegliare su nessuno.

Nemmeno Gesù veglia su di noi: nel vegliare Gesù sta accanto a noi, veglia *con* noi. Nel vegliare state accanto a Elisabetta, vegliate *con* Elisabetta. Nel vegliare state accanto a Davide, vegliate *con* Davide.

Non state al di sopra di loro. Non c'è gerarchia nella fede. Il battesimo ci rende uguali, siamo alla pari, davanti a Dio. Nessuno può essere più cristiano di un altro. Nessuno può essere meno cristiano di un altro. Abbiamo la stessa dignità e la stessa cittadinanza. Nonostante le nostre differenze, talvolta enormi e insormontabili, nonostante la grande e visibile differenza che c'è fra voi e i vostri figli nati da poco.

Oserei a dire ancora di più (veramente è Paolo a dirlo): nel vegliare stiamo accanto a tutti gli esseri umani, accanto a tutte le creature che gemono e sono in travaglio, in attesa di essere liberate, in attesa della gloriosa libertà dei figli di Dio.

Che dolce e delicata pedagogia evangelica di cui tutti abbiamo bisogno per non ferire nessuno nel suo amore infantile per il Signore.

Ma rimanere in ascolto, in apertura, in attesa, insieme... ecco oggi è il primo Avvento. Un dolce e delicato invito a vivere questa vita con stupore, con timore e con amore, il nostro amore infantile per il Signore.

Amen.